945.21
G348lm

MEMORIE

DELLA COMUNITÀ E PARROCCHIA

DI

GARBAGNATE

NEL CIRCONDARIO DI MILANO

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA
—
1892

MEMORIE

DELLA COMUNITÀ E PARROCCHIA

DI

GARBAGNATE

NEL CIRCONDARIO DI MILANO

di Carlo Gianola

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

1892

Si quidem bene, et ut historiae competit, hoc et ipse velim, sin autem minus digne, concedendum est mihi.

II Macchab. xv, 39.

945.21
G348/m

24 J 236 M. SEXTON

Ai miei cari Parrocchiani,

Il desiderio assai commendevole che molti di voi nutrono di sapere le vicende dei loro antenati e le notizie riguardanti questo paese, mi spinse a fare questa breve raccolta, che è il risultato di lunghe e pazienti ricerche fatte nei pubblici archivi e negli scrittori di cose patrie.

Quantunque questo paese a primo aspetto pare non possa presentare notizie di rilevante interesse, perchè sempre privo di ogni importanza politica, tuttavia chi si mette ad investigare negli antichi Documenti ritrova anche di questo Comune una infinità di svariate memorie storiche, civili, religiose e statistiche, con mille altre particolarità, che senza dubbio

CAVADINA LIBRARY

905427

debbono interessare quanti portano affetto al luogo natio.

Credo quindi far cosa gradita a tutti voi, dilettissimi miei Parrocchiani, presentarvi questo volumetto di patrii ricordi, i quali confido non torneranno discari nè inutili altresì ai posteri nostri.

Sac. CARLO GIANOLA

Parroco.

Garbagnate Milanese, Dicembre 1891.

MEMORIE

DELLA COMUNITÀ E PARROCCHIA

DI

GARBAGNATE MILANESE

I.

Posizione e cenni geologici di questo paese.

Garbagnate Milanese è posto nel fertile e salubre altipiano subalpino, all'altezza di metri 180 sul livello del mare, a settentrione della Capitale lombarda, da cui dista per ferrovia 15 chilometri.

Il maestoso panorama delle Prealpi orobie ed elvetiche che a nord ergono le brulle lor vette al cielo, il Monte Rosa coperto da nevi perpetue che ad occidente s'innalza a 4620 metri, rendono allegra ed amena la sua posizione.

Il suolo di questo territorio appartiene a quel genere di terreno detto dai geologi ter-

reno di *alluvione* o di *trasporto*, formato di materiali provenienti dallo sfasciamento delle Alpi, e qui trasportati dagli antichi ghiacciai, indi dalla violenza delle onde marine e dalle acque disteso e livellato sul fondo del mare, dando così la configurazione attuale della superficie di questa pianura.

Questi fenomeni, nota lo Stoppani, sono altrettanti effetti e testimoni di uno dei più grandiosi ed universali avvenimenti, di cui la Provvidenza si è servita per dare, diremo così, l'ultima mano alla fabbrica dei continenti, sopratutto allo scopo a cui erano destinati: quello cioè d'essere la sede dell'umanità. Non so se sia troppo ardito l'affermare che la metà del mondo fu resa abitabile, cioè coltivabile, dall'epoca glaciale (1). Una costituzione geologica speciale presenta quella porzione di territorio detta *Groana*.

Per chi nol sapesse, si dà il nome di *Groana* (2) a quell' altipiano compreso fra la Valle della Lura e quella del Seveso, lungo chilom. 14 e largo 4, che al sud-est si insinua in questo territorio. Essa, secondo lo Stoppani, non è altro che un bassofondo glaciale-marino che precedeva le morene a basi sottomarine, dove

(1) Stoppani. *Cenni geologici sulla Valsassina.*

(2) Durante il Governo Spagnuolo la *Groana*, in antico *Gruvana* con un miglio intorno, era luogo di caccia riservata, e si colpivano con gravissime multe chi si azzardava a cacciare.

abbondano con prevalenza ciottoli porfirici, i quali, sfasciandosi e decomponendosi sotto l'azione delle celesti intemperie, formano col detrito sassoso e sabbioso un impasto argillo-ferruginoso chiamato *ferretto*, talmente duro, che per romperlo e scavarlo conviene usare picconi e cunei di ferro (1). Queste antiche roccie in decomposizione, come le chiama un naturalista, servono alla fabbricazione delle tegole e dei mattoni.

Dove l'argilla è coperta di uno strato di terra vegetale, si hanno coltivi abbastanza fertili,ma ove il terreno è tutto argilloso, è affatto sterile e non vi germogliano che poche piante d'*erica vulgaris* detta dai francesi *bruyère commune*, da cui venne il nome di *brughiere*.

Le larghe ondulazioni di terreno e gli avvallamenti profondi, che a levante del paese interrompono l'uniforme pianura, sono stati prodotti, scrive Breislak, (2) dal moto più o meno irregolare delle onde del mare, che in epoca remotissima vi soggiornava, non che dalla secolare corrosione delle acque del Narione o Nirone, e da altre correnti che, secondo alcuni scrittori, erano in antico più abbondanti che non siano al presente.

(1) Stoppani A. *Era cenozoica.*

(2) Breislak Scipione. *Descrizione geologica della Provincia di Milano.*

II.

Origine ed Etimologia di Garbagnate - Feudatari e Sindaci.

La storia non determina mai il primo momento in cui un paese cessò d'essere deserto e cominciò ad esistervi il primo popolo (1). Quindi anche l'epoca in cui cominciò ad esistere questo villaggio è avvolta nelle tenebre dei secoli.

Non sarebbesi però lontano dal vero l'attribuire la sua origine all'epoca delle grandi trasmigrazioni celtiche, quando, alcuni secoli avanti Cristo, abbandonarono le loro antiche dimore, e presero stanza con donne, ragazzi ed armenti nelle aperte campagne dell'Insubria o Lombardia. — La conquista Celtica, nota Jacini, ha lasciato profondissime traccie nel nostro paese; è certo che molte denominazioni celtiche restarono fino al giorno d'oggi alle nostre terre, accento e fisonomia di tipo celtico alle nostre popolazioni e specialmente a quelle delle campagne (2).

Il Cattaneo osserva che le vestigia celtiche si trovano specialmente nel dialetto. Il nostro

(1) Atto Vannucci. *Storia dell'Italia antica.*

(2) Jacini Stefano. *La proprietà fondiaria, ecc.*

dialetto, dal quale si palesa tanta parte della nostra indole, più sincera che insinuante, nei cordiali e schietti suoni porta impresse le vestigia della nostra storia; le origini Celtiche si manifestano indelebilmente nei suoni (1).

A confermare l'origine celtica di questo Comune, come lo è di non poche terre lombarde, viene primieramente l' etimologia di Garbagnate, che vuolsi derivare da *garben* (manipolo di spighe) e *ate* (luogo o contrada) che nella lingua dei Celti significa paese di grano. Anche G. Flechia nella sua opera di alcune forme dei nomi, dice che i nomi con finale in *ate* sono d'origine celtica.

L'altro argomento è la Necropoli dissepolta nel 1885, in cui fra i diversi cimelii, romani d'origine, il paletnologo Castelfranco ne trovò di gallo-celtici. Egli nota che se *cronologicamente* quelle tombe sono del tempo in cui Roma cominciava ad invadere paesi da essa indipendenti, *etnograficamente* sono gallo-celtiche, poichè sarebbe strano il pensare che all'arrivo dei Romani nella Gallia Cisalpina, avessero d'un tratto fatto scomparire i popoli preesistenti, e questi, rinnegata ogni più sacra tradizione, avessero subito abbandonati i proprii riti funebri (2).

(1) Cattaneo Carlo. *Notizie civili della Lombardia.*
(2) Castelfranco. *P. Liguri, Galli, etc.* Parma 1886.

Garbagnate nel 1107 era feudo della nobile famiglia da *Badagio* o da *Baggio*, la quale ne investiva poi, scrive il Giulini, Landolfo del fu Arderico, Chierico ordinario della Metropolitana e Prevosto di S. Ambrogio di Milano. Nel 1675 v' erano feudatari i da *Pado* o *Po*, creati poi Conti nel 1681.

Da documenti riferiti dal citato storico rilevasi che nel 1230 l'Abbate del Monastero di S. Ambrogio di Milano nominava a Podestà del Comune Canavisio degli Ermenulfi, cittadino milanese, il quale prestava pure giuramento per reggere come Podestà nelle sue terre di Asiano e Moirano.

Durante la breve dominazione della Repubblica Cisalpina, a Garbagnate (annesso al Cantone di Rho) furono aggregati i Comuni di Cesate, Arese e Castellazzo e in quell' epoca v'era Sindaco Uboldi Luigi.

Dopo la costituzione del nuovo Regno d'Italia, il primo Sindaco fu l'Ingegnere Giuseppe Uboldi, cui successe nel 1885 Enrico Borlandelli da Bienate, Agente della Casa Poggi.

NOTE.

Nei documenti inseriti nelle Memorie Storiche del C. Giulini si legge: « Mi si presenta in una carta dei Canonici di S. Ambrogio Canavisio degli Ermenulfi, Cittadino milanese, il quale dà ad essi il giuramento per

reggere come Podestà le loro terre di Asiano, Moirano e Garbagnate *Marcio.* » (Colla data 1230).

Nel 1059 Orrigoni Paleario, Console di Milano, in concorso di Mazzone, Montenario da Concorezzo e Faroldo Giovanni, si recò qui per decidere su d'una causa insorta fra un padre e due figli emancipati, pei fondi che loro avea assegnato nel luogo di Garbagnate *marcido* (1).

III.

Un infausto soprannome.

Da documenti riferiti dagli scrittori di cose patrie rilevasi che Garbagnate nei secoli passati portava l'infausto soprannome di *marcio* o *marcido (Garbaniate marcidum).* Alcuni autori vorrebbero derivarlo dai *prati marcitorii* che, secondo essi, sarebbero esistiti in questo territorio, ma quest'asserzione non è appoggiata da alcun documento. Sembra pertanto che questo soprannome sia stato imposto per dinotare le tristi condizioni sanitarie in cui anticamente si trovava il paese. Le acque pluviali che impaludavano nei terreni argillosi coltivati solo in parte, il torrente Guisa che

(1) Giulini. *Memorie Storiche di Milano,* etc.

scorreva da nord a sud per le ineguali ed inselciate contrade (1), non potevano a meno di procurare al paese la malaria.

Tolte queste cause di infezione, il soprannome di *marcido* è caduto in assoluta dimenticanza, e l'aria vi spira saluberrima.

Dai registri della Parrocchia consta infatti che il tifo petecchiale del 1817, il cholera-morbus del 1836 e 1866, il vaiuolo del 1878 non vi fecero che pochissime vittime, mentre nei paesi del Circondario vi menarono strage.

Queste prospere condizioni sanitarie subirono in questi anni qualche eccezione per l'inquinazione delle acque potabili prodotta, a giudizio dei medici, dal Canale Villoresi.

IV.

Strade comunali e loro misura - Ferrovia Canale Villoresi.

Le strade comunali in antico erano strette, avvallate e tortuose, e ancora se ne scorgono le traccie nei sentieri che conducono alle Cascine; laonde il trasporto del grano e delle merci

(1) Fu deviato dal paese nel 1815 colla spesa di lire 2000. (Arch. Comunale).

si facea in quei tempi o con bestie da soma, come si costuma nei paesi alpestri, o con piccoli carri trascinati da buoi (1).

Sul finire del secolo passato si diede opera a sistemarle, e nel 1812 si spesero lire 7200 per un riattamento generale, reclamato anche dai paesi posti al nord del Comune, perchè sia le strade che le vie interne dell'abitato erano tutte ineguali e avvallate, sicchè riusciva difficile il transitarvi.

Le strade comunali, secondo il prospetto eseguito per la legge 30 agosto 1868 misurano chilometri 8.197,35, e sono divise negli otto tronchi seguenti:

1. Dal centro del Comune alla provinciale Milano-Varese . chil. 1.007,50
2. Dal centro del Comune al confine di Senago . . . . . » 1.391,50
3. Dal centro del Comune al confine di Cesate . . . . . » 1.040,20
4. Dal centro del Comune verso Milano . . . . . » 1.537.—
5. Dalla provinciale al confine di Lainate . . . . . » 1.390,50
6. Dalla provinciale al confine di Valera . . . . . metri 719,65

(1) Lo storico Cesare Cantù scrive che, verso la metà del secolo passato, a Saronno, lavoravano 176 muli e 154 asini, che a numerose carovane andavano a Milano.

7. Dalla provinciale verso Valera metri 532.—
8. Dalla provinciale ad Imbiano o Barriana . . . . . » 579.—

La manutenzione stradale, che ogni nove anni viene data in appalto, costa annualmente al Comune circa lire 2000, comprese le spese accessorie e tecniche.

L'accesso però a Siolo e S. Maria Rossa, che sono le cascine più popolate, quando non si vuole triplicare quasi la strada col servirsi della provinciale, si ha ancora per sentieri avvallati e tortuosi, i quali per altro nei giorni piovosi e durante i disgeli diventano impraticabili, e allora quegli abitanti son costretti a farsi strada fra i campi con non poco perditempo e non minor danno dei seminati.

La strada provinciale Milano-Varese, che attraversa questo territorio, fu aperta nel principio di questo secolo, e lambe in varii punti l'antica via regia che era assai tortuosa e stretta. Su questa via nel 1877 si costrusse da una Società Belga una tramvia Milano-Saronno, prima servita da cavalli, poi da macchine a vapore.

Questo territorio è inoltre attraversato dalla Ferrovia Nord-Milano, aperta nel marzo dell'anno 1879. Il Comune per avere il comodo d'una stazione donava alla Società costruttrice lire dodicimila, e lire quattrocento per avere il telegrafo anche per uso privato.

Nel 1887 dalla *Società italiana per condotte d'acqua* si aperse il Canale Villoresi, derivato dal Ticino all' altezza di Somma Lombardo. Esso però non funziona che come canale estivo, per il frequente difetto nella portata jemale del Ticino, vincolato all'alimentazione del Naviglio Grande e d'altri canali.

NOTE.

Il Marchese Gio. Andrea Caravaggio nel recarsi da Milano a Cesate, di sua proprietà, soleva attraversare le contrade di questo paese a suon di trombe. Ma avendo i Visconti, signori di Garbagnate vietato tale suono, il Marchese, per evitare ogni conflitto, fece costrurre nel 1600 all'est del Comune una strada detta poi *Caravaggia*, che al presente è quasi soppressa.

Verso la metà di questo secolo la strada Varesina fra S. Maria Rossa e il *Campo magro* era assai frequentata da malviventi, per cui riesciva pericoloso assai il transitarvi sia nelle ore notturne che in pieno meriggio.

Nel 12 luglio 1846 verso le ore 7 ant. quattro malfattori assalirono e spogliarono tutti i passeggeri che si trovavano nella Diligenza postale di Saronno. Le indagini prontamente attivate dalla Gendarmeria per la loro scoperta non ebbero alcun successo. Si ritenne però che fossero estranei a questo distretto, non avendosi sospetto su alcuno di questi terrieri.

La Direzione generale della Polizia di Milano stabilì di mettere subito un posto di Gendarmeria a S. Maria Rossa, che venne poi levato nel 1849 per mancanza d'uomini all'Ala di Gendarmeria di Milano. Però si di-

spose che una colonna mobile avesse a perlustrare questa via per l'arresto dei malfattori (1).

La località detta i *Baloss* situata lungo l'antica via Varesina, come l'altra denominata *Valle dei ladri* a levante del paese ci attestano che anche anticamente i malviventi non mancavano in questa pianura.

V.

Scuole Elementari Comunali.

Scuola maschile. Dai documenti esistenti in questo archivio comunale risulta che il primo maestro elementare fu il vice-parroco Pietro Chiappini, il quale, previo regolare esame, fu nominato con ordinanza 13 gennaio 1817 dall'I. R. Delegazione Provinciale di Milano. Stante però la mancanza di adatto locale e del relativo mobiglio, l'apertura della scuola si dovè prorogare per diversi mesi. Da una statistica comunale rilevasi che in quest'epoca i fanciulli dichiarati capaci di istruzione erano 85, però la scuola nella stagione invernale era frequentata da 60 scolari, e durante la stagione estiva, causa i lavori campestri, soltanto da 24. In seguito vi furono maestri Cristoforo Gambarotta vice-parroco e Giuseppe Maggioni, i quali avevano lo stipendio di lire 300. Nel

(1) Archivio Comunale.

1828 fu nominato maestro Luigi Borroni di Garbagnate, il quale la tenne lodevolmente sino alla sua morte avvenuta nell' anno 1864. Gli successe Angelo Barbaro di Portogruaro, e dopo due anni, avendo dato le sue dimissioni per la tenuità dello stipendio, il Consiglio Comunale nel 1867 nominava l' attuale maestro Giuseppe Castelli di Garbagnate.

Scuola femminile. Dietro ripetuti richiami dell'Autorità scolastica, questa Deputazione Comunale nel Convocato del 15 settembre 1835 deliberava finalmente di aprire una scuola anche per le fanciulle. Dopo replicati avvisi di concorso per avere una maestra, non si potevan trovare aspiranti, attesa specialmente la tenuità dell'onorario che era fissato in lire 150.

Nell'anno 1837, aumentatosi lo stipendio a lire 200, vi concorse Cantù Angela, maritata Brambilla di Senago. Il Parroco Oprandi, Direttore delle Scuole locali, ottenne che prima di incominciare la scuola avesse a domiciliarsi in paese, anzichè portarsi quotidianamente da Senago a Garbagnate, poichè quella lunga e solitaria strada fra le brughiere era malsicura pei diversi turpi assalimenti fatti ad incaute donne che vi transitavano.

Nel 1871 per la sua grave età fu congedata colla pensione di lire 200 corrisposta in parte dal Comune e in parte dalla Provincia.

Nel medesimo anno fu eletta Adele Volonteri, maritata Castelli.

Scuola mista. Pel continuo aumento della scolaresca, rendendosi troppo difficile ed incompleta l' istruzione impartita nelle due scuole, il Consiglio Comunale deliberava di aprire una scuola mista pei fanciulli e fanciulle dai 5 ai 7 anni di età, dove si dessero i primi rudimenti per avviarli alle sezioni superiori. Trovandosi il Comune nell'impossibilità di porre in bilancio nuove spese, con manifesto 19 nov. 1867 il Sindaco Giuseppe Uboldi fece appello alla popolazione, perchè con offerte concorresse alle prime spese d'impianto. Il manifesto sindacale diceva che col *poco dato da molti si può far molto*, e la popolazione rispose generosamente all'appello.

La scuola venne poco dopo aperta, ed ora è diretta dalla maestra Vaghi Angelica di Angelo di Garbagnate, nominata dal Consiglio Comunale nel 1878.

La spesa totale che il Comune sostiene per l'istruzione elementare è di lire 2200.

NOTA.

Ai nominati maestri nativi di Garbagnate, si devono aggiungere: 1° *Suor Vaghi Paola* della Croce, maestra a Fossano; 2° *Suor Paolina Banfi di* Carlo, maestra a Bagnorea; 3° *Suor Monti Fiorenza*, Canossiana, maestra a Venezia, e 4° *Dones Giovanni* maestro a Guanzate.

VI.

Alcuni illustri Garbagnatesi.

Nella guerra che i Visconti Signori di Milano dichiaravano ai Torriani fortificati in Castelseprio, vediamo comparire *Gaspare da Garbagnate*, che in compagnia di Bonifacio della Pusterla, Abbate di S. Celso, il 9 ottobre 1285 parte alla testa del popolo portando un nuovo stendardo coll'immagine di S. Ambrogio e collo stemma di Milano. Secondo il Giulini, avea per stipendio 20 soldi terzoli al giorno, pari a circa lire 8,00

Nel 1286 Gaspare fu spedito a Lomazzo per procurare la pace fra Como e Milano.

Con altri giureconsulti percorse nel 1294 i paesi di Lombardia, per ricevere il giuramento di fedeltà a Matteo Visconti, eletto Vicario imperiale da Adolfo di Nassau, re dei Romani.

Nel 1300 fu nominato capitano di giustizia a Pavia, secondo altri storici, a Novara (1).

I suoi figli Ottorino, Franceschino e Suor Pietra Umiliata compaiono assieme a Pietra, moglie di Mirano pure da Garbagnate, come testimoni nel famoso processo fatto dagli Inquisitori all' eretica Guglielmina, che si spac-

(1) Giulini. Opera citata, e Corio Bern. *Storia di Milano.*

ciava essere lo Spirito Santo incarnato in forma di donna, vero Dio e vero uomo, nel sesso femminile venuta al mondo per salvare Giudei, Saraceni e falsi Cristiani (1).

Gli storici ci ricordano un altro distinto guerriero *Francesco da Garbagnate.* Nel 1300 lo vediamo comparire nel citato processo, perchè aveva messo in musica laudi, inni, canzoni e litanie composte da *Maifreda* ad onore di Guglielmina, di cui era Vicaria.

Nel 1311 fu spedito ad Enrico VII, re dei Romani, per ottenere il rimpatrio di Matteo Visconti, esiliato da Milano per avere tramato contro gli Allemanni. Nel 1315, dopo un fiero combattimento, s'impadronisce di Pavia. Nel 1322, come capitano delle milizie milanesi, prende d'assalto Monza. Avendo abbandonato il partito dei Visconti, scomunicati dal Papa, in un combattimento presso Trezzo, fatto prigione, fu trafitto di spada da Marco Visconti, e sepolto nella Chiesa di S. Giovanni a Monza nel 1323.

Da Garbagnate nei secoli XIII e XIV uscirono pure i seguenti: Jacopo, Console di

(1) CAFFI MICHELE. *Dell'Abbazia di Chiaravalle.* Da quest'opera rilevasi che Guglielmina l'eretica morì nel 1281 e fu venerata come Santa. Nel 1300 dichiarata eretica, venne disseppellita, e le sue spoglie abbruciate; anche la sua vicaria Maifreda fu arsa viva.

Milano; Aliprando, uomo d'arme al servizio di Ottone Visconti; Lorenzo, avvocato dei Limontini; Jacobino, addetto alla Corte Ducale di Milano; Luchino Notaio ed altri.

VII.

Cenni demografici.

Per dare esatte notizie sulla popolazione, dobbiamo limitarci agli ultimi secoli, ne' quali vi fu aumento e diminuzione negli abitanti, secondo le prospere ed avverse condizioni in cui ebbe a trovarsi il paese.

Le guerre, le pestilenze, le angherie degli Spagnuoli qui dominanti avean talmente ridotti alla disperazione gli abitanti del contado milanese, che molti di essi dovettero emigrare. Anche Garbagnate dovè trovarsi in queste luttuose circostanze, per cui la sua popolazione che nel 1570 contava 900 abitanti, alcuni anni dopo la vediamo ridotta a soli 550.

Verso la metà di questo secolo il Comune ebbe un sentito aumento d'abitanti per la immigrazione di diverse famiglie, specie contadinesche, provenienti dal Comasco, dalla Brianza e dal contado milanese, come rilevasi dal prospetto esposto nella I. Appendice.

I seguenti dati tolti dai registri antichi dimostrano il movimento della popolazione nel corso di 318 anni.

Nel	1573	contava anime . . .	900
»	1615	» » . . .	550
»	1727	» » . . .	632
»	1747	» » . . .	800
»	1791	» » . . .	1056
»	1847	» » . . .	1492
»	1855	» » . . .	1800
»	1857	» » . . .	1826
»	1871	» » . . .	2170
»	1891	» » . . .	2526

La popolazione è divisa in 309 famiglie, colla media di circa 8 individui per famiglia. Di queste 109 abitano nelle Cascine e nelle case sparse in questo modo:

Siolo	con famiglie	26
S. Maria Rossa	»	20
Cà Storta (costr. 1872) . .	»	7
Imbiano (1)	»	32
Imbianello	»	6
Casino Minotti (costr. 1871)	»	3
Colombina (costr. 1864) . .	»	1
Casino Broggi (costr. 1857)	»	1

(1) Ora è chiamata ufficialmente *Barriana*. Quando ne' secoli passati ne erano proprietari i Barzi, chiamavasi Cascina de' Barzi o dei Barzani. Nei registri della Parrocchia si chiama sempre *Imbiano*.

Fornace Weill-Weiss	con famiglie	3
Fornace Americana . . .	»	4
Biscia	»	4
Cantoniera ferroviaria . .	»	1
Stazione (ferrovia N. M.) .	»	1

Alle misere e ristrette abitazioni contadinesche, che nel Medio-Evo eran costrutte di graticci e tavole di legno coperte di paglia, di cortecce di castano o di rovere, vennero sostituite case ben costrutte ed arieggiate, fornite di spaziosi cortili, e dotate d'acqua potabile, che si estrae da 52 pozzi, che raggiungono lo strato sotterraneo alla profondità di circa 12-15 metri.

Benchè in questo ventennio siansi fabbricati ben 180 nuovi locali, l' agglomeramento delle famiglie fa desiderare, sia per viste sanitarie che morali, un aumento delle case d'abitazione.

I proprietari che vi tengono case civili sono i seguenti: Cesare Chiodi, Giuseppe Uboldi (già Lucini), la famiglia Marazza (Maggioni), Amalia Uboldi-Pisinger (Barzi), Irene Frova-Viganò (già casa beneficiaria Uboldi), Cav. Giuseppe Pelitti (Olivera), Valli Alessandro (Melone), Giov. Paolo Poggi (già dei Certosini) etc.

La colonna di granito con croce in ferro dorato che s'innalza nel centro del paese vi fu eretta dalla Comunità nel 1761 colla spesa di

lire imperiali 754 (1), in sostituzione di altra eretta d'ordine di S. Carlo Borromeo, che nel Concilio Provinciale del 1573 richiamava in vigore il costume dei primi secoli della Chiesa. Essa fu solennemente benedetta il 15 Novembre 1761.

La via della *Torre* ci richiama la memoria d' un castello o torre che nel Medio-Evo soleano avere tutti i paesi, sia per difendersi nelle incursioni dei Barbari, sia per tenere in soggezione le bande dei malviventi, che un tempo s'aggiravano assai numerose in queste contrade.

L'industria vi è rappresentata da un Incannatoio di seta mosso da una motrice a vapore; dalla fornace di laterizi, costrutta nel 1782, della Casa Weill-Weiss, e da altra più grandiosa della Ditta Frova Marazza e C. eretta nel 1888, con 32 forni a fuoco continuo, che può dare 16 milioni di mattoni all'anno.

Il R. Uffizio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma apriva qui nel 1880 una Stazione meteorologica pel servizio dei temporali diretta dallo scrivente.

Nel 1888 venne aperta una Collettoria postale di I^{a} Classe, che nel 1891 fu sostituita da un Uffizio postale di II. Classe con unita Cassa di Risparmio. Da documenti dell'Archi-

(1) Archivio civico di Milano.

vio Comunale rilevasi che anche in passato qui esisteva un Ufficio postale.

L'istruzione elementare viene impartita da tre scuole collocate nel Palazzo Municipale, ove tengono loro abitazione il Segretario comunale, il Medico-Chirurgo condotto e il maestro (1).

Gli abitanti in generale sono dediti all' agricoltura, lavorando terre altrui, o loro affittate, oppure proprie. Gli operai che attendono alle arti più necessarie alla vita, gli esercenti osterie, e i commercianti in genere che pagano la relativa tassa di esercizio, secondo il ruolo comunale del 1890, sono 42.

Diverse giovani sono addette come infermiere negli Ospedali di Milano ed alcune Suore in quelli del Piemonte.

Nell'anno 1886 venne istituita una Società di mutuo soccorso contro la mortalità del bestiame. Per questi contadini era una provvidenza necessaria, perchè nei frequenti casi di infortunio, erano costretti a fare questue sempre umilianti e di poco profitto. Dopo quattro anni di esistenza si sciolse, perchè lo spirito di associazione non è ancora bene penetrato nei costumi del paese.

(1) Questo palazzo in antico era di proprietà Castiglione, indi Modini, da cui fu comprato per lire 17,000.

NOTA.

Nell'ospedale civile di Chiavenna per alcuni anni vi fu Direttrice *Suor Lauretta Carugati* di Giovanni, ove, da tutti compianta, moriva il 27 Dicembre del 1890. — Per conservarne la memoria, riferiamo l'elogio stampato nel giornale *Il Contadino Valtellinese* di Chiavenna.

« Alle cinque di sera del 27 dicembre, spirava nel bacio del Signore, dopo lunga malattia con animo virile e santo sopportata, una delle benemeritissime Suore del nostro Ospedale: **Suor Lauretta.** Aveva appena 36 anni, 15 di religione, giovane d'età per vero, ma carica di meriti per il Paradiso. Ferma fin da principio della sua giovanile età sulla massima cristiana che *Dio solo è grande, è tutto* per coloro che lo servono, che una sol cosa è grande, è necessaria al mondo, la salute eterna, sacrificò le comodità della sua famiglia, l'amore del genitore che in lei riposto avea in modo speciale il cuor suo, la benevolenza dei fratelli e parenti, per seguire la voce che la chiamava allo stato religioso, stato di vera privazione di tutto quanto sa di mondano.

Degna figlia del grande Vincenzo, condivideva con le sorelle di sacrificio quanto vi ha di più alto e squisito nella vita cristiana, specialmente nell'operosità cristianamente benefica e senza ostentazione. Le case di sifilitiche, gli ergastoli, le prigioni, gli ospedali furono testimonii delle sue rare virtù, e testimonianza perenne le fa e farà Chiavenna che ebbe il bene, pur troppo per poco tempo, è vero, di ammirare in **Suor Lauretta** l'angelo benefico e consolatore dei poveri ammalati. Alla maestosa persona aggiungeva affabilità di maniere con tutti, decoro di vera Suora.

Instancabile nella fatica, quantunque travagliata da triste malore che la condusse alla tomba, volle però faticare fino agli ultimi giorni, perchè diceva « non volere mangiare il pane dei poveri a tradimento. » Insomma, fu Suora in tutto il rigore della parola, pia, forte, fedelissima alle sue sante regole. »

VIII.

La scoperta d'una Necropoli.

Questa importante Necropoli fu trovata nel 1885 dal Sig. Enrico Borlandelli, Sindaco di Garbagnate, nel mentre assisteva ad alcune escavazioni nel campo detto *Baloss*, situato presso l'antica strada maestra che da Milano metteva a Varese ed alla Svizzera.

L'illustre storico Cesare Cantù appena ne ebbe notizia, tosto ne avvisava il R. Ispettore degli Scavi e Monumenti d'antichità, Signor Pompeo Castelfranco, il quale, esaminato il funereo mobiglio, vi riconobbe un interessante monumento storico e lo illustrò in un suo pregevole opuscolo (1).

Il P. Bernardo Galli Barnabita, esimio cultore delle antichità patrie, la illustrava egli

(1) Castelfranco. — *Liguri-Galli e Galli-Romani.* — Parma 1886.

pure descrivendo largamente quel vetusto funereo deposito. Egli opina che abbia appartenuto ad una di quelle colonie che i Romani, soggiogata la Lombardia (223 av. C.), usavano stabilire lungo le vie maestre sia per tenere in soggezione i popoli vinti colle armi, sia per difendere il paese da nemiche invasioni. — Jacini Stefano nota che i Romani copersero l'Insubria di colonie civili e militari per vuotare la metropoli dalla feccia degli abitanti, per erigere baluardi a difesa dello Stato e per ammaestrare i vinti agli usi e alle leggi latine. Essendo gente composta di agricoltori e militari, facevan salire la patria in prosperità e forza e così diffondevano l'antica coltura e civiltà (1).

Gli oggetti funebri disumati nella Necropoli sono di terra, di vetro e di metallo.

Oggetti di terra:

1. Tre vasi di grandi dimensioni, di forma ollare, alti da 40 a 50 centimetri, che servivano per contenere le ossa e le ceneri avanzate dalla combustione.
2. Un ossuario alto 35 centimetri, colle pareti alquanto inclinate, con fondo piatto, bocca larga e labbro sporgente.
3. Una catinella del diametro di 30 centimetri,

(1) Jacini Stefano. — *La Proprietà fondiaria etc.* — Bergamo 1857.

di forma circolare, colle pareti verticali, adatta a raccogliere il sangue degli animali che si immolavano nei riti funebri per placare i Genî malefici o raccomandare agli Dei Mani la tutela delle urne.

4. Cinque fiaschi di terra rossa, con collo breve e stretto, ansati da una sol parte. Sembra abbiano servito per portare i profumi per aspergere le pire e i resti dei cadaveri.
5. Tre ciottolette di terra rossa, simili nella forma alle nostre, che si deponevano presso le tombe cogli alimenti per nutrire i morti.
6. Due vasetti di forma ovoidale.
7. Tre patere di color rosso, di forma circolare, servienti di solito alle libazioni nei sagrifici degli animali domestici che si operavano sul luogo della combustione e della sepoltura delle ceneri.
8. Tre lucernette sepolcrali che i pagani tenevano accese presso le tombe dei morti.
9. Un globettino di terra bianca che sembra abbia appartenuto ad una collana per ornamento muliebre.
10. Una fusaiuola di terra cotta e due grandi embrici per coprire gli ossuari sopra nominati.

Oggetti di vetro:

11. Sette ampolline per olii e profumi, dette anche *vasi lacrimatorî.*

Oggetti di metallo:

12. Un ago crinale a testa piriforme, rinvenuto in una tomba muliebre.
13. Due eleganti fibulette di bronzo per ornamento femminile.
14. Tre lamine di coltello.
15. Una forbice a foggia di quelle che si usano per tosare le pecore, forse appartenuta a qualche pastore di quei tempi, in cui l'agricoltura era tenuta a vile.
16. Un chiodo incompleto e una cuspide di lancia.
17. Cinque monete erose che mettevansi in bocca al defunto per pagare a Caronte il tragitto del fiume infernale.

Per ultimo vi hanno ossa cremate, ceneri con carbone, terra nera e resti di corpi combusti che dinotano come appresso alle tombe vi fosse la *bustina* o luogo di combustione.

Il P. Galli dopo un'erudita descrizione dei vasi e cimelii disumati nella nostra Necropoli (1), viene alle seguenti illazioni:

1. Che tutti questi oggetti sepolcrali debbonsi credere appartenenti a gente pagana: poichè presso i Cristiani l'uso di dare alle fiamme i cadaveri dei loro estinti non ebbe mai buona accoglienza.

2. Che questa Necropoli era di gente li-

(1) Galli B. — *La Necropoli di Garbagnate.* — Milano 1886.

bera non plebea. — Le salme dei liberi cittadini ridotte in cenere e chiuse entro vasi ed urne, venivano collocate in appositi colombari, oppure sepolte nel luogo stesso dell'inceneramento; quelle della plebe nè erano combuste nè conservate, ma gittate in una fossa comune. *Miserae plebi commune sepulchrum.* Hor.

3. Che la Necropoli di Garbagnate puossi credere dei primi secoli dell' Impero romano.

Il R. Ispettore Castelfranco però attribuisce ai Galli quegli oggetti sepolcrali. Se queste tombe, dice, vennero scavate in tempi in cui i Romani già si erano stabiliti nell'Insubria, pure i riti funebri vi rimasero certamente quelli delle popolazioni preesistenti, epperciò il mobiglio delle tombe è ligure o gallico (1).

Tutto quell'importante mobiglio sepolcrale essendo stato scoperto in un campo del Signor Gian Paolo Poggi, egli ne fece generoso dono al Museo d'Archeologia di Brera in Milano.

NOTA.

Nel Dicembre 1891, nell'escavazione del terreno detto la *Geretta* di proprietà Marazza, alla profondità d'un metro, si rinvenne una tomba formata di laterizi, con due

(1) Castelfranco. — Opera citata. — In essa sono pure illustrate varie tombe scoperte nel 1873 a Castellazzo Arconate, attribuite al 300-400 av. Cristo.

fiaschi di terra rossa con collo breve e stretto, una lamina di forbice di quelle che usavano i pastori per tosare le pecore, cinque vasetti di terra rossa di forma ovoidale, quattro patere di terra rossa di forma circolare, fra cui una del diametro di 30 cent. una lamina di coltello, due aghi crinali, carbone con terra nera e ossa combuste.

IX.

Cose agricole.

Il suolo di questo territorio nel secolo XV era coltivato solo per metà, il restante era coperto di boschi per l'estensione di 1551 pertiche, e da improduttive lande o brughiere di 4554 pertiche, che servivano a pascolo del bestiame, a caccie ed accampamenti militari, specialmente durante il dominio austriaco. Nelle brughiere dette l'*arena* vi si tennero per alcuni anni le corse dei cavalli dalla Società Ippica Lombarda, che cessarono verso il 1866. Il terreno a coltivo misurava soltanto 6447 pertiche, comprese 1691 a vigna (1).

Alte e fitte siepi di castano e rovere intersecavano le campagne, ove crescevano nume-

(1) Dall'Archivio civico di Milano. Nel 1727 una lunga infestazione fece morire le viti, e rimesse non si conservavano. (Arch. pleb.)

rose piante di castano e noce che davano un prodotto non indifferente sia in legname da costruzione, che in frutti. Nelle vecchie carte si trova che dai coloni dei Certosini si pagavano a titolo di fitto 9 moggia di castagne (1).

Nei secoli passati queste campagne erano seminate a segale, orzo, panico e miglio; il frumento non aveva che una coltivazione assai limitata, e del grano turco, importato dall'America dagli Spagnoli, non si fa cenno, nota il Formentini, neppure nei primi decennii del secolo XVI.

Molte e disgraziate vicende dovè subire l'agricoltura in antico, per cui i miserabili contadini, tormentati dalle frequenti carestie eran costretti ad abbandonare il paese, o a rosicchiare delle erbe come gli animali, che in breve li traevano a morte.

Queste campagne nel secolo XV erano infestate da torme di cervi e porci selvatici, che nessuno ardiva uccidere, dovendo servire alle caccie sfrenate dei Signori. I gravi danni che recavano ai seminati commossero l'animo del Duca Lodovico Sforza, il quale, con decreto 14 Giugno 1495, faceva *publica crida che sia lecito a qualuncha persona ammazzare dicti porci et cervi senza alcuna pena, non obstante qualcuna prohibitione in contrario.*

(1) Da documenti del R. archivio di Stato di Milano.

Nel 1530 torme assai numerose di lupi scorrazzavano per le campagne milanesi, laonde il Governo dovè invitare i cacciatori del Ducato perchè li uccidessero. Il cronista Gianmarco Burigozzo così descrive quell'invasione: *In questo anno fu tanta quantità de' lovi per lo paexe che era una cosa granda, et fazevano tanto male in amazzare persone, zoè putini e donne, che quaxi si temeva a andar in volta se non erano tre o quattro persone insema, tanto era il terrore di questi lovi.*

La causa di quest'invasione, che durò tanto tempo, si attribuisce da questo autore alla grande diminuzione di abitanti nei paesi, fuggiti altrove per la miseria, a cui erano stati ridotti dagli scarsi raccolti.

Agli agricoltori, avviliti da tante sventure, il Governo spagnuolo imponeva tasse sì esorbitanti, che molti furono costretti ad abbandonare il loro paese, perchè se non pagavano, scrive il Burigozzo, erano o *assassinati* o *derubati* dai soldati spagnoli, che erano stanziati anche qui nel 1636 e susseguenti anni. Nelle frequenti guerre del secolo passato i nostri contadini dovevano prestarsi al trasporto dei bagagli militari, e nel 1750 con dodici buoi dovettero recarsi sino a Bassignana presso Alessandria.

Quando la Provvidenza volle, queste tristi vicende cessarono, e con esse le inique vessazioni, che per tanto tempo avvilirono e oppres-

sero i poveri contadini sì benemeriti dell'umana società. Ammaestrati dalle sventure e dalle conseguenti miserie, essi divennero più laboriosi e assidui, e per soddisfare ai nuovi e crescenti bisogni della vita, dovettero con perseverante e progressiva attività ripiegarsi sulla gleba e tormentarla in ogni modo possibile. Da qui i notevoli progressi nella coltura dei campi, che datano, specialmente per questo Comune, dalla seconda metà di questo secolo.

Il dissodamento delle vaste ed infeconde brughiere convertite in gran parte in fertili coltivi, gli estesi filari di gelsi (1) che coprono il territorio, i numerosi cavalli (270) sostituiti ai pochi buoi de' tempi passati, le copiose raccolte di grani, quando la siccità propria del suolo lombardo o le grandini non rovinino i seminati, sono prove dell'operosità di questi contadini e del conseguente benessere, che col loro assiduo lavoro hanno recato sia a beneficio di sè, che ai rispettivi proprietarii.

È però da notare, scrive G. Rosa, che se venissero a rallentarsi nelle popolazioni agricole le abitudini di perseveranza, di economia e di attività, la natura selvaggia ripiglierebbe la sua energia (2).

(1) Nel catasto di questo Comune del 1732 si trovano numerizzate soltanto 1026 piante di gelso.

(2) G. Rosa, opera citata.

NOTA.

Dal 1830 le brughiere per iniziativa di Gaetano Uboldi furono seminate a pini *(pinus silvestris)*, mentre prima non producevano che *erica* o brugo. Ora molti pineti vengono atterrati, per ridurre il terreno a coltivo.

Saussure, fisico ginevrino, scrive che i terreni dell'alta Lombardia sono coltivati da oltre tremila anni, essendo questo uno dei paesi più anticamente ridotti a coltura in Europa.

Lo storico Sire Raul scrive che nel 1161, mentre l'Imperatore Federico Barbarossa assediava Milano, in dieci giorni fece tagliare biade, piante e vigneti, e desolò tutto quanto il contado milanese per quindici miglia all'ingiro di Milano.

X.

Possidenti - Estimo e misura dei terreni Guardie campestri.

I terreni di questo territorio nell'estimo del 1732 erano posseduti da 34 Ditte censuarie, fra cui vi figurano sette Ordini religiosi che vi tenevano circa 4000 pertiche di terreno, parte a coltivo e parte a brughiera e a bosco. Di questi diamo alcune notizie tolte dai documenti del R. Archivio di Stato in Milano.

I *Certosini* del Monastero di Garegnano possedevano pertiche 1754 di terreno, in gran parte stato loro donato da Danesio Visconti, proprietario di Garbagnate. Avevan pure una Casa per Ospizio con privato Oratorio nella casa civile, ora di ragione del sig. G. Paolo Poggi.

L'Arcivescovo Giovanni Visconti, Signore generale di Milano, nell'erigere il detto Monastero nel 1349, aveva disposto che i Governatori di Milano dovessero tenere esenti da ogni imposta e tassa i loro beni di Garegnano. In forza di questa disposizione, i Certosini credevano che anche i loro beni di Garbagnate dovessero andar esenti da ogni peso. Da un antico documento rilevasi che il Comune pretendeva che i Certosini concorressero a pagare il bargello, a mantenere le strade, alla spesa delle campane e alla *frascata* del Castello (festa che si celebrava nella Chiesa del Castello, a cui dovean concorrere con palme gli abitanti delle campagne), ma invano (1). Ne nacque quindi una grave controversia, che dopo molti anni fu poi accomodata, coll'assoggettarsi dei Certosini alle giuste pretese del Comune.

Soppressi dall' imperatore Giuseppe II nel 1782, i loro beni furono venduti all'asta e ac-

(1) R. Archivio di Stato di Milano.

quistati dal Conte Kevenhüller Consultore del Regio Governo, ed ora sono in massima parte posseduti dal Sig. G. P. Poggi.

Il *Monastero di S. Maria Assunta* detto *della Vittoria* di Milano possedeva 378 pertiche di terreno con case coloniche. I terreni e i coloni erano esenti da ogni carico e tassa per privilegio concesso con editto 27 ottobre 1450 dalla Duchessa Bianca Maria.

Per le leggi eversive della Repubblica Cisalpina quei beni furono messi all' asta e acquistati da Antonio Caccianiga per lire 17,575.

I *Gesuiti di S. Girolamo* di Milano tenevano un piccolo possesso di 249 pertiche di terreno con casa civile. Il P. Alciati cedeva questi beni al Marchese Giovanni Corrado, Presidente del Senato di Milano, e a suo fratello Giuseppe, Proposto dell' I. R. Capella della Scala, per lire 36,000, come rilevasi dall'Atto 11 Febbraio 1756 rogato dal Notaio Cantone.

Il *Monastero di S. Agostino* di Cernobbio presso Como possedeva pertiche 884 di terreno con case coloniche, e vi teneva per fittabile Antonio Dones.

Altri piccoli possessi vi avevano le Monache Agostiniane di Porta Nuova, di S. Maria de' Servi di Milano e il Monastero di S. Giustina di Canobbio sul Lago Maggiore. A questo Monastero erano addette le Monache converse

Dones Rosa e Cristina, figlie di Giov. Battista di Garbagnate. Quest'ultima, nel suo testamento 30 Giugno 1820, istituiva un Anniversario *da requiem* per la sua anima e donava lire 100 alla Chiesa e lire 50 ai poveri della sua patria. Morì a Varese il 5 luglio 1820.

Anticamente vi possedevano pure i Domenicani e i Canonici di S. Ambrogio di Milano. In una pergamena del 1039 dell'Archivio plebano, è detto che il prete Bezo, vivente secondo la legge romana, donava alla *Basilica del beato Confessore S. Martino* di Bollate pertiche 4,6 di terra, che possedeva in Garbagnate confinante coi *Domenicani* e con *S. Ambrogio.*

I terreni di Garbagnate misurano ettari 868 colla rendita imponibile di lire 33,449, ed i fabbricati lire 4614. L' aliquota delle imposte erariali, provinciali e comunali pei terreni nel 1890 fu di cent. 64,9407 e pei fabbricati cent. 39,9406.

Questi terreni sono ora posseduti da 94 Ditte censuarie, e le principali sono: Giov. Paolo Poggi, Carlo Marietti, Uboldi Giuseppe, Amalia Uboldi Pisinger, Riboldi Mons. Agostino Vescovo di Pavia, Casa Marazza, Frappolli-Dell'Oro, Chiodi Cesare, Valli Alessandro, Pelitti Cav. Giuseppe etc.

Nei terreni del sig. Ing. Chiodi e del sig. Ing. Giuseppe Uboldi nell'anno 1887 si fecero

da una Società dei saggi per estrarre l'acqua potabile per la Città di Milano mediante tubi di ferro spinti alla profondità di metri 40. La Commissione Municipale di Milano incaricata per l' esame del progetto, lo respinse, perchè, secondo la sua relazione, facean difetto gli elementi per valutare l'afflusso, la direzione e l'estensione dello strato acquifero, e l'affermazione dell' esistenza del quantitativo d' acqua dichiarato non risultava esser frutto d' una deduzione fondata su principii scientifici e svolta razionalmente secondo le dottrine ed i criterii dell'idraulica.

Vedi Relazione della Commissione Municipale. Milano 1888.

Nell'anno 1869 si istituirono due guardie forestali, sia per la tutela delle campagne contro i furti campestri, sia per la conservazione dei boschi, allora danneggiati dal pascolo abusivo del bestiame nelle brughiere.

Nel reclamo presentato a questa Deputazione comunale da otto possidenti, da due fittabili, e da sedici massari è detto: « La brughiera detta » *Groana* in questo comune, la quale è tutta » di proprietà privata, si trova sempre piena » di bestiame pascolante non appartenente ai » proprietari, nè agli affittuari rispettivi del » fondo su cui pascolano, come se quella parte » di territorio fosse fondo di proprietà comu-

» nale, concesso regolarmente ad uso di pascolo
» pubblico. Così la nominata brughiera non dà
» alcun ricavo, neppure il brugo che al primo
» svolgersi è tosto rapito dal morso del be-
» stiame, in quelle parti poi delle medesime
» che sono state ridotte, o van riducendosi a
» coltivo e boschivo, sono di continuo devastate,
» e le ripe dei confini, le siepi, i seminati, le
» piantagioni che vi si allevano. All'oggetto di
» far cessare questo abuso i sottoscritti fanno
» istanza che sotto la superiore approvazione
» venga pubblicato nel Comune un avviso, col
» quale sieno ricordate alla popolazione le di-
» sposizioni vigenti in favore di chi sorprende
» sul suo fondo il bestiame altrui, con diffida-
» zione che chiunque manderà o lascierà an-
» dare bestie bovine e cavalline e pecorine a
» pascolare, sia in Groana che altrove, si tro-
» verà esposto alla oppignorazione delle bestie
» e alle conseguenze di legge (1). »

Non pochi danni doveau recare le pecore che anticamente discendevano dai monti a pascolare in queste campagne durante l'inverno. Nel 1803 si proibì a tutti i pastori esteri il pascolo abusivo in questo Comune per reclami fatti dai contadini.

(1) Archivio Comunale di Garbagnate.

XI.

Istituzione della Parrocchia.

Prima che la luce evangelica penetrasse in queste contrade, si adoravano Dei greci e romani, ai quali nei villaggi e nelle città erano dedicati tempii ufficiati da Flamini, Auguri e Salii.

Giove, Minerva, Marte, Venere ed Iside erano i nomi delle principali gentilesche divinità che gli antichi veneravano, e tanto era in essi radicata l'idolatria, che nel secolo IV i cultori di questa stolida religione si chiamavano *pagani,* perchè vivevano specialmente nei paesi di campagna detti *pagi* (1).

Quantunque la storia nulla ci dica sull'epoca precisa dell' evangelizzazione di questi paesi, è però a credersi sieno stati fra i primi a convertirsi, pel fatto che si trovavano vicini ad un centro della fede, a Milano, ove santi Vescovi, fin da' primi secoli del Cristianesimo, erano impegnati a demolire l'idolatria (2). Nello Zodiaco della Chiesa Milanese di P. Puccinelli è detto che S. Mirocle Vescovo di Milano († 325) liberò totalmente la Provincia di Milano dall'idolatria.

(1) Biraghi — *Datiana Historia.*

(2) Nell'Aprile del 1891, quando si fecero le escavazioni per la casa coadiutorale, si rinvennero dei laterizi sepolcrali attribuiti dagli intelligenti al secolo VI dell'epoca cristiana.

Le prime Chiese nel contado venivano erette nei *pagi (pievi)*. A queste Chiese, che si chiamavano *rurali* o *battesimali*, il Re Lotario col consenso dei Vescovi d'Italia nell'824 fissava i termini della rispettiva loro giurisdizione, e stabiliva i paesi da cui le Pievi dovean ricevere le decime.

I Garbagnatesi e le popolazioni sparse nei paesi o *vici* della Pieve, dovean concorrere a Bollate, sia per le sacre funzioni del culto cristiano come pel battesimo, il quale nei primi secoli si amministrava soltanto a Pasqua e a Pentecoste (1).

Quando poi i Cristiani aumentarono, anche a Garbagnate si aperse una *cappella*, che gli antichi padri vollero consecrare al Santo Vescovo Eusebio di Vercelli, e alla festa veniva a celebrarvi la S. Messa un cappellano o canonico dell'antichissima Pieve di Bollate.

In seguito, scrive lo storico Giulini, si è giudicato più conveniente che in ogni terra si tenesse anche il battesimo, perciò il Plebano mandava al Sabbato Santo in ciascuna terra a lui soggetta l'Olio Santo e l'acqua benedetta.

(1) Nella *Storia dei Sacramenti* del P. Benedettino Chardon si legge: « Verso la fine dell'undecimo secolo e nel dodicesimo si stabilì insensibilmente l'uso di battezzare i fanciulli subito nati per tema, come dice Ruberto, di non esporre una moltitudine infinita di figliuoli nati da padri cristiani a pericolo di morire senza questo Sacramento ».

Per questo fatto le chiese dei villaggi diventarono quasi-parrocchie, e venivano officiate da un cappellano nominato, per antica consuetudine o privilegio, dal Proposto in concorso dei Canonici (1).

Nel secolo XIV e XV, come notano gli storici, molti paesi costituironsi in parrocchia da sè, a motivo che i Prevosti, non sempre residenti, lasciavano piena libertà a questi cappellani, i quali col fare a lungo le veci di parroco si trovavano *parroci* o *rettori* delle Chiese da essi amministrate, *presbyter beneficialis et Rector.*

In tal modo è credibile siasi costituita questa parrocchia, della quale negli antichi documenti non trovasi alcuno atto relativo alla sua canonica erezione.

Il Mazzucchelli nel suo *Stato della Chiesa Milanese* sin dal 1446 annovera Garbagnate fra le Chiese parrocchiali della pieve di Bollate, che in quell'epoca erano dieci *(Ecclesiae parochiales plebis Bollati* X*)* (2).

Il documento però che più avanti riferiamo fa rimontare l' antichità di questa parrocchia ad epoca ancora più remota.

Per l'assistenza religiosa, che nei primissimi

(1) Questo privilegio fu tolto dall'Arcivescovo Nardini Stefano, con decreto 26 Sett. 1468.

(2) MAZZUCCHELLI — *Osservazioni sul rito etc.* In quell' epoca a Bollate v'erano dodici Canonici, oltre il Prevosto. (Ibid.)

tempi i Canonici di Bollate prestavano a Garbagnate, eravi l'obbligo di pagare ad essi la decima sui prodotti campestri, e nel Medio-Evo anche su quello degli animali. Questo Comune quando ebbe il suo parroco, si credè in diritto di essere esonerato dalla decima, perchè, oltrechè il Capitolo di Bollate non prestava più alcun servizio religioso, avea dovuto assegnare dei terreni al parroco, ed obbligarsi con speciale convenzione fatta davanti l'Autorità civile ed ecclesiastica a dargli, a titolo di prebenda, ogni anno sino in perpetuo uno staio di segale ed uno di miglio per ogni focolare.

Il rifiuto del popolo di pagare la decima (1) fu causa d'una grave questione coi Canonici, e nel processo che porta la data del 1570 è scritto: « che ben da anni cento prossimi pas-
» sati continuamente in quà e sopra esso cento
» anni, o da tanto tempo del principio del
» quale, ovvero contraria memoria de homeni
» non ci è, è fra le Chiese parrochiali della
» Diocesi di Milano, la Chiesa parrochiale di

(1) La decima gravitante sopra questi fondi fu in ogni epoca oggetto di gravi contestazioni. Nel 1211 Nasone Ramberto fu condannato a pagare la decima su ogni prodotto campestre e anche su quello degli animali. Altre cause vi furono nel 1519, 1563, 1595, 1699 specialmente coi Certosini e colla Casa Frappolli. Altra causa vi fu nel 1870 fra la Frabbriceria e la Casa Litta di Lainate, che fu condannata dal Tribunale di Busto Arsizio a pagare la decima contestata.

» S. Eusebio e Pancrazio del luogo di Garba-
» gnate, pieve di Bollate, avendo il fonte bat-
» tesimale, le campane e da certo tempo in
» poi due campane, campanile, cemetero be-
» nedetto, e molte persone cioè maschi e fe-
» mine e lunga e larga parrochia distinta e
» separata dalle altre circonvicine e circon-
» danti parrochie etc. »

NOTE.

Questa parrocchia aveva sotto la sua spirituale giurisdizione la parte settentrionale della Cascina *Sessa*, mentre la meridionale era sotto Arese. Nel 1854, dietro rinuncia volontaria dei due Parroci, fu unita alla Parrocchia di S. Guglielmo di Castellazzo.

Nel 1871 alcune famiglie di Valera, sotto la giurisdizione di questa Parrocchia, furono stralciate e unite a quella di Arese.

La Mensa arcivescovile di Milano percepiva su questa decima 3 moggia di frumento ed un gerlo di navoni, che fu poi affrancata da Uboldi Gaetano proprietario di essa. — Il Capitolo di Bollate pagava ogni anno a questa Chiesa parrocchiale lire 6 per l'oliva.

XII.

La Chiesa parrocchiale di S. Eusebio ed annessi.

La prima Chiesa, di cui si conserva ancora il tipo negli Atti di visita pastorale, era di forma rettangolare, con due altari, senza coro nè sagristia ed eretta presso l'attuale.

Gottofredo da Bussero nella sua opera: *Notitiae Sanctorum Mediolani*, scritta nel secolo XII, ne fa menzione con queste parole: *in plebe Bollate loco Garbagniate ecclesia S. Eusebi* (Verc.).

Nel secolo XV si costruì l'attuale di forma ottangolare (1), che fu poi ampliata di tre navate nel 1879, colle offerte dei proprietari e colle gratuite prestazioni dei contadini. Il disegno fu eseguito gratuitamente dall' Ingegnere Francesco Coppa da Milano. Prima di dar mano all'opera, si chiese la benedizione del Sommo Pontefice Pio IX, perchè gli operai addetti alla costruzione non incontrassero disgrazie, come difatti avvenne. I Capimastri furono Carlo Rimoldi della Zancona e Carlo Allievi da Garbagnate.

I Santi Patroni erano in antico S. Eusebio Vescovo di Vercelli, e S. Pancrazio Martire. Nel

(1) Nel 1794 rovinò improvvisamente il tetto della Chiesa. (Arch. Com.)

secolo XVI quest'ultimo fu sostituito dai Santi Maccabei. La Chiesa, come consta da carte antiche, era *consacrata*, e aveva quattro altari.

La festa patronale, che ancora si celebra nella prima domenica d'Agosto, si chiamava *Festa delle Reliquie*, perchè nella processione, che per ordine dell'Arcivescovo Card. Alfonso Litta dovea farsi sempre alla mattina, si portavano le Reliquie dei Santi Teoteno, Costanza, Cesario, Valentino, Vincenzo, Atenogene, Vittore, Benedetto, Lucido, Amato, Secondo, Getulio ed Eleuterio che si conservavano in sei grandi Reliquiarii di legno dorato. Il medesimo Arcivescovo vietò, in occasione di detta festa, l'abuso dello *strepito d'armi* e le rappresentazioni di *personaggi viventi.*

Si solennizzavano pure con intervento di Clero e con *sinfonia* la festa del Rosario e del *Corpus Domini.* A spese poi della Comunità si festeggiavano S. Antonio, i Re Magi, S. M. Elisabetta, S. Carlo e S. Martino.

Ora le Feste solenni, oltre le prescritte dalla Chiesa Cattolica, sono la Festa Patronale, l'Ufficio generale pei Defunti e le Sante Quarant'Ore istituite nel 1890 dalla signora Amalia Uboldi, vedova di Adolfo Pisinger.

Da documenti antichi rilevasi che a favore della Chiesa si offriva filo, pane, burro, uova, nei dì festivi si facevano grandi trasporti di

legna, mattoni, tegole e di altri materiali a Milano o nei paesi limitrofi ed ogni càscina avea una cassetta per raccogliere elemosine. Dai Confratelli poi del Santissimo, che nelle funzioni portavano il baldacchino, si contribuiva ogni anno dalle 50 alle 60 lire. Cessati questi cespiti di rendita, la Chiesa ora si mantiene specialmente con offerte di grano e bozzoli (1).

Nel 1702 venne istituita la Scuola del S. Rosario con decreto del P. Antonio Cloke, ministro generale dei Domenicani, e l'Atto di fondazione che ancor si conserva, fu recato da Frate Ardengo da Como.

Nei passati secoli erano assai frequenti le processioni di più miglia, cantando antifone e salmi. Negli anni 1768, 1772 e 1774 si fecero processioni al Santuario della B. V. di Rhò per implorare la pioggia e nel 1785 se ne fece una per la medesima causa alla Chiesa della B. V. di Lainate, la qual ultima tuttavia ogni anno si ripete, quand' anche la stagione corra piovosa.

Nel 1400 questa Chiesa non aveva che una sola campana collocata su di una piccola torre.

(1) Francesco Melone di S. Maria Rossa, con testamento 4 Luglio 1719 donava alla Scuola del *Corpus Domini* 10 pertiche di terreno, che venne poi venduto all'asta nel 1876 dal Governo italiano con altre 13 pertiche di terreno di proprietà della Chiesa parrocchiale.

Nella visita pastorale del 4 Dicembre 1634, eseguita dal Vicario Foraneo d'ordine dell'Arcivescovo Card. Cesare Monti, si ordinò la costruzione d'un nuovo campanile colle seguenti prescrizioni: « Stando la grossa terra » et molte cassine sotto la cura di Garbagnate, » si facci uno campanile novo in luogo comodo, » acciò si possi alzare secondo si conviene ad » honor di Dio et di detta terra et per maggior benefitio delle cassine lontane, non potendosi alzare il presente per pericolo di » rottura da farsi nella cappella maggiore » ove s' appoggia, nella qual fabrica si dovrà avvertire di farlo largo e capaze di tre » campane per potervi porre anco uno horologio » per benefitio del popolo ». Esso fu rialzato nel 1863, e porta 5 campane del peso di quintali quarantasei, fuse a Varese dalla Ditta Bizzozzero nel 1807. Nel relativo contratto si era stabilito di pagare la spesa (lire 3349 con altre 5 campane rotte) a misura delle offerte che la Fabbriceria avrebbe ricevuto dai parrocchiani. Ma correndo assai scarse le annate, il fonditore, stanco di proroghe, mosse causa alla Fabbriceria avanti il tribunale. Il Consiglio Comunale sebbene estraneo al contratto, deliberò di accordare alla Fabbriceria un sussidio per ultimare questa causa che durò undici anni.

Il *Campo Santo* anticamente era posto di

fianco alla Chiesa, ed era difeso da una siepe viva. In seguito invalse l' uso di seppellire i morti nelle tombe della Chiesa in considerazione del loro carattere sacro, indi nell'attiguo Oratorio costrutto nel 1763 ed ora demolito per aprire il nuovo piazzale davanti la Chiesa.

Questo uso però essendo stato riconosciuto esiziale alla pubblica sanità, e alla polizia e decoro del luogo santo sconveniente, tanto le leggi civili come le ecclesiastiche prescrissero la costruzione dei pubblici cimiteri.

Per ottemperare a queste savie disposizioni, nel 1818 si fecero dapprima pratiche per erigere il nuovo Cimitero nel fondo *Orlandi* lungo la via alla Torretta, ma riescite vane, si deliberò dal Consiglio Comunale di costruirlo a Nord dell'abitato (1). Fu ampliato nel 1881, e benedetto nella terza Domenica di ottobre coll'assistenza di tutta la popolazioue. Il Consiglio Comunale nel 1885 stabiliva uno speciale Regolamento per la collocazione delle croci e dei monumenti che adornano il Camposanto.

(1) Dal Registro dei morti rilevasi che nel 6 Giugno 1859 vi furono sepolti due soldati della Divisione Fanti, che fu qui di passaggio dopo la battaglia di Magenta. Causa della lor morte furono le fucilate corse fra gli stessi militi verso sera per un falso allarme, per cui vi furono anche diversi feriti che furono trasportati subito all'ospedale di Milano.

XIII.

Notizie degli Oratorii.

Nel distretto parrocchiale v'erano in antico diversi Oratorii, alcuni dei quali ora sono scomparsi, e di questi diamo in prima le notizie che si conservano negli Atti di Visita fatte dai nostri Arcivescovi.

S. VITTORE MARTIRE
A Siolo.

Questo Oratorio, secondo gli atti di Visita, largo braccia 6, lungo braccia 8, e alto braccia 10, era ornato con varie pitture (1). Prima del secolo XV vi si celebrava Messa, e vi si seppellivano i morti, e la tradizione vuole che vi sieno stati sepolti quelli della peste.

Fu visitato nel 1573 da S. Carlo Borromeo, il quale ordinò varii ristauri, e di fornirlo di una campana per radunarvi gli abitanti a recitare le orazioni vespertine.

Nel secolo passato il Sacerdote Giuseppe Milone, possidente di S. Maria Rossa, e Macario De-Micheli, massaro di Siolo, ottennero dall'Autorità ecclesiastica di atterrare alcune piante che circondavano l'oratorio, onde col ricavo di

(1) Dagli Atti di Visita della Parrocchia.

esse farvi delle riparazioni per potervi sicuri entrare alla sera alle usate prescritte divozioni di S. Carlo, come pure per ritirarvisi nei tempi dei tuoni, secondo la loro sempre costumata divozione. Negli Atti di visita si trova pure che annesso all'oratorio v'era un bosco che si riservava per le riparazioni, ma spesse volte veniva dilapidato dai ladri. Siolo in quest'epoca contava 80 abitanti.

Nel 1779 col permesso dell'Ordinario l'oratorio fu esecrato e demolito, e il materiale fu adoperato per ampliare la casa parrocchiale.

Nel centro di Siolo venne ora eretta una divota cappella benedetta nel 1886.

S. CATTERINA VERGINE E MART.

AD IMBIANO.

Nella relazione della visita fattavi da S. Carlo nel 1573 si legge: « Fu visitato l'Oratorio di S. Catterina nella Cassina Imbiano del sig. Barzi, la qual Chiesa è posta in sito assai alto, la porta guarda verso ponente, e l'unica cappella verso oriente. È di lunghezza braccia 13, di larghezza 7 e alta braccia 10, con tre finestre ».

I fratelli Barzi, proprietari della Cascina, vi avean fondato una cappellania con obbligo della Messa al venerdì e alla domenica, e ne

investivano il Sacerdote Lodovico Magnani di Garbagnate, Notaio Apostolico, come si rileva dall'istromento rogato da Battista Gorgonzola il 25 Febbraio 1599, che si conserva nell'Archivio Plebano.

Nel 1734 fu ristaurato, e gli abitanti ogni sera e mattina vi si recavano a recitare le orazioni prescritte da S. Carlo.

Al presente non rimane che la memoria sia del Beneficio, che dell'Oratorio. È però nei voti di questi abitanti che si abbia ad erigerne un altro. Volere è potere.

S. NAZARO Vescovo.

Questo Oratorio era posto a levante del paese, su quell'altura che si incontra fuori di esso a sinistra sulla via per Senago.

S. Carlo avea ordinato di unirlo alla Scuola del *Corpus Domini*, coi boschi annessi. Trovato poi che i ladri avean asportate le ante dell'uscio e le tegole, emanò un monitorio per scoprire e punire i colpevoli.

S. ZENONE Vescovo di Verona e S. EUSEBIO V. M.

Il primo era posto nel campo della Prebenda parrocchiale, presso il cimitero. S. Carlo vietò che vi si celebrasse la Messa finchè non fosse ristaurato.

L' altro era nelle campagne verso la Varesina. Quando fu qui S. Carlo lo trovò quasi rovinato dal tempo e dall'incuria degli uomini.

S. MAURO.

Veniva eretto nel 1763 in parte a spese della Comunità dovendo aprirvi nuove tombe, e in parte della Scuola del SS. Sacramento, colla spesa di lire imperiali 5000. Era posto di fronte la Parrocchiale, e fu demolito, come già si disse, nel 1883 dopo 120 anni di esistenza (1).

Gli Oratorii che ora sussistono sono i tre seguenti:

S. LUIGI GONZAGA.

Fu costrutto nell' anno 1883 per speciale munificenza della signora Rosa Discacciati da Milano.

Venne benedetto nel 1886 dal Prevosto Francesco Ticozzi, assistito da dodici Sacerdoti presenti in occasione della Festa Patronale.

(1) I resti dei defunti trovati in quelle tombe furono processionalmente trasportati nel Cimitero, dopo d'avere celebrato un solenne ufficio da *requiem*.

LA PRESENTAZIONE DI MARIA V.

Il proprietario Giovanni Olivera q. Conte Condisalvo apriva quest'Oratorio nel 1648, fondandovi un legato per Messe. Il Parroco Porrino vi celebrava nel 5 maggio dello stesso anno la prima Messa. In antico vi si andava in processione più volte all'anno,vi si cantava Messa le prime domeniche del mese, nel giorno della Natività di M. V., della Presentazione, e di S. Teresa, nel qual giorno il Marchese Corrado faceva distribuire al popolo *minestra e vino*. Dopo il 1840, sia pel deperimento dell'Oratorio, sia per la malevolenza del proprietario e patrono Gaetano Giussani ex-parroco di Montegrino, non fu più ufficiato (1).

LA NATIVITÀ DI MARIA V.
A S. Maria Rossa.

Questa Chiesa risale ad epoca assai remota. Gottofredo da Bussero ne fa menzione con queste parole: *Garbagniate ecclesia S. Mariae rubae.*

Danesio Visconti di Garbagnate, con testamento 7 novembre 1327 rogato dal Notaio Arasmino Recalcato (2), vi fondava un Beneficio

(1) Archivio parrocchiale.

(2) L'originale in pergamena si conserva nel R. Archivio di Stato di Milano, e una copia legalizzata procurata a spese dello scrivente si trova in questo Archivio parrocchiale.

per la Messa *festiva* e *quotidiana*, cui assegnava 12 fiorini d'oro, compresa la manutenzione e riparazione della Chiesa. Ordinava pure che da carnevale sino a giugno d'ogni anno in perpetuo si distribuissero ogni settimana due staia di segale e miglio, ridotte in pane, a quei poveri di S. Maria, che nella suddetta Chiesa avessero pregato per la sua anima e per quelle de' suoi parenti. Il pio testatore volle essere sepolto in quella Chiesa.

In seguito a queste disposizioni furono assegnate per dote di quel Beneficio pertiche 190 di terra con case coloniche, più una decima su quel di Cesate.

L'Arcivescovo Aicardo nel 1336 concedeva il juspatronato al fondatore, che in seguito passò alla famiglia Castiglione, indi, dopo varie contestazioni, nella famiglia Modini che lo redense nel 1870, depositando un capitale appena sufficiente per continuarvi la celebrazione della Messa festiva.

La Cappella ad onore di S. Giovanni Battista *cornu Evangelii* fu eretta da Andrea Castiglioni di Stefano di Garbagnate, il quale lasciava pure un legato di due Messe settimanali, e dieci uffici all'anno con dodici Messe, come si ha dal suo testamento 4 ottobre 1549 rogato da Giovanni Reina, Notaio di Saronno. Ora non rimane che la rendita annua

di lire 35 inscritta sul gran libro del Debito Pubblico.

I nobili fratelli Visconti disposero, in epoca ignota, la perpetua celebrazione di due Messe per settimana all'altare di S. Bernardino (ora S. Grato). Divisi i terreni su cui era fondato il Legato fra certi Lodi e Vianova, indi venduti, dopo lunghe contestazioni, non rimase che la rendita di lire 45 inscritta sul gran libro del Debito Pubblico.

Nel 1573 fu visitata da S. Carlo, il quale ordinò di costruire la sagristia di fianco all'altare della Natività, e di aprirvi un uscio ad uso *esclusivo* del cappellano, che vicino avea la sua casa di quattro locali con piccolo orto.

Per l'incuria dei patroni nel secolo scorso la Chiesa era talmente deperita, che per otto anni continui non vi si potè celebrare Messa.

Nel 1815 fu completamente ristaurata, indi riparata in diverse epoche parte col reddito del Beneficio, quando era vacante, e parte a spese del Comune.

In fine diamo copia del detto testamento.

XIV.

La Festa di S. Grato a S. Maria Rossa.

Per tenere lontane le frequenti e rovinose grandini che devastavano ogni anno queste campagne, il Sacerdote Melone Giuseppe, possidente a S. Maria, introdusse la Festa di S. Grato Vescovo di Aosta *(Augusta Praetoria)*, ritenuto in quella Valle difensore potente contro le grandini.

A tal uopo fece ristaurare la cappella esistente in quell'Oratorio già dedicato a S. Bernardino, e il 24 Maggio 1726 ne fece la rituale consecrazione Monsignor Airoldi, delegato dall'Arcivescovo Erba-Odescalchi, coll'assistenza di trentasei Sacerdoti e di molta nobiltà. Fu portata processionalmente la sacra imagine del Santo coll'intervento delle vicine parrocchie.

Durante l'ottava i Parrochi vicini col rispettivo popolo vennero a cantarvi la S. Messa, e si benedivano delle candele per accenderle durante i temporali, come ancora si costuma nella Diocesi di Aosta e nella confinante Svizzera, ove S. Grato è tenuto in grande venerazione.

Questa festa si celebra al presente nella IV domenica di maggio a spese della Casa Valli (1).

(1) Da Documento dell'Archivio parr.

XV.

Visite pastorali dal 1573 al 1763.

Il Sacro Concilio di Trento nella Sessione XXIV, tenuta l'11 Novembre 1563, prescriveva ai Vescovi di visitare tutte le parrocchie delle loro Diocesi, che in quei tempi si trovavano nel massimo disordine morale e materiale.

S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano nel 23 Luglio 1573 entrava in questa Parrocchiale a farvi la prescritta visita. La Chiesa in quell'epoca era ancora senza intonaco, non avea sacristia, mancava di sacri arredi. Quindi ordinava che fosse ultimata e provvista di quanto era necessario al decoro di essa. Comandava pure di mettere vetri o tela alle finestre, di collocare un Crocifisso al di sopra dell' altare maggiore, di aprire due finestre sulla facciata della Chiesa, e di otturare certi buchi che v'erano all'esterno ove faceanvi il nido i colombi. In questa solenne occasione istituiva la *Scuola della Dottrina cristiana* (1) e del *Corpus Do-*

(1) Nella Cronologia delle *Scuole della Dottrina cristiana* di Giov. Battista Castiglione leggiamo: « Il favore di cui D. » Gabriello Della Cueva nostro Governatore fu liberale per » l'addietro a tutte le nostre Scuole, specialmente si trasfuse » nell'anno 1565 a quelle di Bollate e Novate luoghi amendue » presso a Milano. Alcuni scioperati le frastornavano con

mini, che poi veniva unita alla *Scuola della B. Vergine* fondata nel 1549. A questa antica Scuola vi erano ascritti nell'anno in cui venne S. Carlo a Garbagnate 200 uomini, e 300 e più donne e nelle processioni portavano abito bianco-ceruleo.

Nel 1603 questa Chiesa parrocchiale veniva visitata dal Cardinale Arcivescovo Federico Borromeo, e dava varie ordinazioni per provviste di sacri arredi.

Nel 1688 fu visitata dal Cardinale Federico Visconti. La Chiesa parrocchiale avea la volta di assi, ad eccezione del coro; il Cardinale esortava quindi il popolo a fare generose elemosine per ultimare tutte le opere richieste dal decoro di essa.

Nel 1741 Monsignor Giovanni Calco visitava questa Chiesa d'ordine del Cardinale Arcivescovo Erba-Odescalchi. Comandava di fare il pavimento alla Sagristia e di mettere vetri o tela alle finestre di essa. In questi Atti si trova che l'altare di S. Antonio era di patronato del Marchese D. Giovanni Corrado, ultimo Presidente del Senato di Milano. Negli

» danze, con suoni e con altre sconvenevolezze che macchia-
» vano il decoro d' un' opera sí santa. Quindi Egli a mettere
» argine a questi sconcerti deputò con tanto ardore il nostro
» Podestà (Cristoforo Magno), che questi lo caratterizzò *Istitu-*
» *tore della fede cristiana.* »

Atti di questa visita si trova pure che le anime ammesse alla S. Comunione erano N. 551 e quelle non ancora ammesse erano 249; che gli ammessi alla Comunione si eran tutti comunicati a Pasqua, e quelli che raggiungevano il settennio si erano confessati tutti.

Nell'anno 1747, il giorno 9 settembre venne a fare la visita pastorale il Cardinale Arcivescovo Pozzobonelli. Fu ricevuto dal popolo, dal Clero, e dalla Nobiltà con segni di gioia e con festive acclamazioni *(inter iubilationes et acclamationes festivas)*. Quel giorno era offuscato da fitta nebbia, e le strade assai fangose, quindi l'Arcivescovo smontò di carrozza alla casa parrocchiale, indi accompagnato dal popolo e dal Clero si recò alla Chiesa, ove diede la Benedizione col Santissimo, e fece l'assoluzione pei morti. In seguitò visito il Tabernacolo, le Reliquie dei Santi, il battistero, i sacri arredi e ordinò di provvedere un quadro di S. Giovanni Battista pel battistero, e di mettere al Cimitero dei ripari di legno per tenerne lontane le bestie. Prescrisse pure di costrurre un portico davanti la Chiesa, che mai si fece. Da carte antiche rileviamo che in quell'epoca l'organo era posto ove è ora il Quadro del Crocifisso, *e che la Chiesa si circuiva liberamente da tutte le parti.*

Il medesimo Arcivescovo nel 1763 spediva

a visitare questa Chiesa Monsignor Antonio Verri, Primicerio della Metropolitana, e prescrisse di dare la tinta alla Chiesa, e di ampliare, se fosse possibile, la piazza.

In queste solenni circostanze veniva impartita la Cresima, e quando le visite divennero più rare, i Parrocchiani erano obbligati a riceverla nel Duomo di Milano, come avvenne negli anni 1785-1795-1797-1803-1820 e 1828.

XVI.

Serie dei Parroci di Garbagnate dal 1465 sino al presente.

I Parroci dei quali si conserva memoria nei documenti degli Archivi sono i seguenti:

1465 — Fabbricio Bossi.

1490 — Bartolomeo Visconti da Garbagnate (1).

(1) Dei Sacerdoti nativi di Garbagnate, oltre il Parroco qui sopra nominato, abbiamo pure memoria del Sac. *Lodovico Magnani* che fu investito da' Barzi del Beneficio di Santa Caterina V. e M. Nel 1888 poi veniva pure ordinato Sacerdote *Leva Ambrogio* di Imbiano, Coadiutore nella Diocesi, e nel 1891 *Dones Antonio*, addetto all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino. Nel 1891 veniva pure assunto al Diaconato *Leva Luigi*, che fra alcuni mesi, *Deo adjuvante*, salirà anch' egli all'altare. In questi ultimi anni poi si sono manifestate altre parecchie vocazioni allo stato ecclesiastico; speriamo che Iddio vorrà aiutarle e suscitarne delle nuove ancora a gloria di questo paese ed a benedizione dell'umano consorzio.

1521 — Antonio Dell'Acqua.

1530 — Giovanni Angelo Carnago.

1549 — Giovanni Andrea Pancerio.

1576 — Bartolomeo Radice da Figino Serenza. Divenuto malaticcio si ritirò in patria con lire imperiali 150 di pensione.

1609 — Giulio Cesare Besana da Barzago, già Parroco a Barbaiana.

1628 — Paolo Porino da Milano. S. Carlo, Arcivescovo di Milano, lo nominava Vicario Foraneo della Pieve di Bollate.

1663 — Gerolamo Griffanti da Arona. Fu nominato Parroco prima d' essere ordinato Sacerdote. Morì qui d' anni 30 il 16 Febbraio 1676.

1676 — Antonio Agostini da Guanzate; decesse qui il 27 Agosto 1686, d'anni 72.

1686 — Giuseppe Antonini da Morazzone, già Parroco a Quintosole.

1720 — Carlo Giuseppe Giussani da Cesate. Dopo alcuni anni fu promosso alla Parrocchia nativa.

1728 — Pietro Bianchi da Senago; decesse d'anni 83.

1779 — Carlo Frascone da Biumo Inferiore. Morì in patria il 10 Luglio 1838, ove erasi ritirato nel 1805 per infermità, colla pensione di lire 400.

1805 — Gaspare Milone da Milano. Morì

il 30 Luglio 1809 a Milano, ove erasi recato per cura medica.

1809 — Luigi Vasoni, già Parroco a Cantalupo. A sue spese fece venire la Sacra Missione tenuta dai Missionarii Oblati di Rho Moro e Seveso.

1814 — Vincenzo Agrati da Milano. Morì nella sua patria il 26 Novembre 1818 d'anni 28.

1819 — Bartolomeo Oprandi da S. Pellegrino presso Bergamo, già Parroco di Vedeseta, pieve di Primaluna nella Valsassina. Decesse qui il 27 Settembre 1842. — Istituì un legato per due ufficii anniversarii, uno per sè ed uno per sua sorella Angela, e dodici Messe annue.

1843 — Antonio Pezzi da Porlezza decesso qui il 19 ottobre 1870, d'anni 64.

1871 — Carlo Gianola da Premana, nella alta Valsassina, già Parroco di Rezzago, pieve di Asso.

NOTA.

Per la cura d' anime di questa parrocchia disseminata per un terzo in lontane cascine, i parroci fin dal 1775 furono sempre assistiti da un Coadiutore. I nomi di questi benemeriti Cooperatori sono i seguenti: 1775, Antonio Villa. 1804, Pietro Costa. 1812, Matteo Bertagnini. 1815, Pietro Chiappini. 1820, Cristoforo Gambarotta. 1824, Luigi Melli. 1835, Massimo Minoretti, poi parroco alla Cascina del Piede. 1853, Clemente Giussani da Milano. 1857, Giacomo Losa da Arluno, poi parroco

a Lissago ove morì nel 1890. 1858, Bay Cesare da Crema. 1863, Francesco Clerici da Milano. 1865, Pietro Mozzanica da Monticello di Rovagnate, ora parroco di Guanzate. 1878, Carlo Belloni da Moncucco presso Casorate I°, nominato nel 1891 Parroco di Carcano — Francesco Gorla da Cormanno ordinato Sacerdote nel 1891.

XVII.

Beneficenza.

Le Opere pie di beneficenza istituite a favore degli abitanti del Comune sono le poche seguenti, ed è a deplorarsi come coloro che videro aumentate le loro rendite mercè le pertinaci fatiche dei contadini, non siensi ricordati di portare loro qualche sollievo negli atti di loro ultima volontà.

G. P. CAMBIAGO.

Giovanni Paolo Cambiago, scultore in gioie alla Corte di Madrid, con testamento 10 agosto 1623, rogato da Lopez Vezera, Notaio di Madrid, legava alla sua patria un capitale di lire 11,500 per due doti da distribuirsi a *due zitelle che sieno native del luogo di Garbagnate, le più povere, oneste e ritirate che vi saranno,*

preferendo le più nobili a quelle dei lavoratori, con che sieno povere (1).

Fallito il Banco di S. Ambrogio ove era depositato quel capitale (1658), l'interesse fu ridotto al due per cento, e il capitale al quaranta per cento. Per cui non rimase che la rendita di lire 110 inscritta sul gran libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia. Nella Chiesa un'antica lapide in marmo ricorda la pia disposizione.

C. P. MATTEO LUCINI.

Il Marchese Don Matteo Lucini di Como, Tenente Maresciallo di S. M. l'Imperatore Carlo VI, con testamento olografo in data di Napoli 25 marzo 1729 chiamava erede della sua sostanza l'Ospedale Maggiore di Como, coll'onere di distribuire ogni anno sino in perpetuo 20 doti a figlie legittime e naturali dei coloni che abitano le sue case e lavorano i suoi terreni situati nei Comuni di Bregnano, Olgiate Comasco e Garbagnate.

(1) Nel suo testamento ordinò d'essere sepolto nella Chiesa di S. Luigi a Madrid, lasciò mille Messe da celebrarsi nei conventi più bisognosi, dispose che il suo funerale fosse accompagnato dalle confraternite della Madonna della Solitudine, dei Sette Dolori e della Vera Croce, da 4 Conventi, e dalla Scuola di S. Rocco, cui era ascritto. Lasciò pure vari legati a certi Birago suoi parenti di Milano.

Dei terreni che possedeva in Garbagnate ne fu livellario nel 1700 Carlo de Stefani, indi la famiglia Uboldi che li affrancò nell' anno 1865.

C. P. FRASCONE.

Con testamento olografo del 15 giugno 1838 il Parroco locale D. Carlo Frascone da Biumo Inferiore istituiva un legato per sussidio alle puerpere povere, ed un legato di 25 Messe, che si esige dall'Amministrazione civile dei Fatebenefratelli di Milano, che netto da imposte somma complessivamente a lire sessant'una.

C. P. MAGGIONI.

Anatalone Maggioni, proprietario di Garbagnate, con testamento 14 agosto 1862 dispose due doti per nubende e dieci sussidi a puerpere che abitano le sue case e lavorano i suoi terreni. Nel caso non vi fossero nubende o sopravanzasse qualche sussidio, ordinò che si distribuisse in sale alle stesse famiglie coloniche.

La rendita di questa beneficenza di L. 315 è inscritta su d'un Certificato del Debito Pubblico.

Fondò pure un Anniversario da *requiem,* che si celebra il 14 novembre, giorno del suo decesso.

C. P. UBOLDI GAETANO.

Con testamento del 23 febbraio 1861, Gaetano Uboldi di Garbagnate fondò le sacre Missioni, disponendo per questa circostanza altri pii legati ed un Beneficio che venne soppresso in forza della Legge 1866. Donò inoltre a questa Chiesa Parrocchiale il diritto di decima su alcuni fondi situati nel territorio di Garbagnate, Castellazzo, Caronno e Lainate, proveniente dalla soppressa Collegiata di Bollate, acquistato da Giovanni Batt. Cerri di Merate e da questi rilevato all'asta che si tenne dal Governo italico nel 1807. A carico della decima si celebra il 24 aprile un Anniversario da *requiem* pel generoso benefattore.

In forza della nuova Legge emanata nel 1889 la decima venne ora affrancata.

C. P. GRIFFANTI.

Il Sac. Gio. B. Griffanti, Parroco di Cinisello, con testamento 6 luglio 1697, rogato dal Notaio Giuseppe Maria De Jacobis, disponeva che si avessero a sussidiare con dote da lire 25 le figlie nubende abitanti nella casa già posseduta in Garbagnate, ed ora di proprietà di quest'Opera pia.

Per ragione di legato lasciava pure a questa Scuola del Santissimo Sacramento lire 670, le

quali erano state date a mutuo alla Comunità di Garbagnate da suo fratello Gerolamo, già Parroco locale, come da scrittura del 20 agosto 1663 rogata dal notaio Visconti Francesco da Milano (1).

L'esposta beneficenza non bastando ai molteplici bisogni degli abitanti, il Consiglio Comunale stanzia ogni anno una somma per sussidi a cronici e per baliatici.

Questo Comune come appartenente all'antico Ducato di Milano gode la beneficenza gratuita dell'Ospedale Maggiore di Milano per le malattie acute e non contagiose di medicina e chirurgia.

(1) Archivio parrocchiale.

APPENDICI

PROSPETTO delle famiglie che in questo secolo

FAMIGLIE	COMUNE D'ORIGINE
Allievi	Cabiate
Arosio	Nova
* Banfi	Origgio.
Ballarini	Cantù.
* Basilico	S. Dalmazio.
Bianchi	Dugnano.
Beretta	Senago.
Borlandelli	Bienate.
Borghi	Caslino.
Borroni	Pinzano.
Butti	S. M. Vergosa.
Brioschi	Caronno.
Broggi	Senago.
Canziani	Lonate Pozzolo.
Casati	Robbiate.
»	Macherio.
Castelli	Quarto Uglerio.
* Castelnovo	Solaro.
Cogliati	Lainate.
Colombo	Cantù.
»	Origgio
»	Oggionno.
Comi	Missaglia.
Chiesa	Senago.
Dell'acqua	Uboldo.
Donati	Mozzate.
Ferrario	Pinzano.
* Fumagalli	Masciago.
»	Lentate.
Fusetti	Caronno.
Galimberti	Alzate.
* Galli	Bollate.
Gianetti	Uboldo.
Gerosa	Anzano.
Giudice	S. Dalmazio.

DICE I

entrarono nel Comune provenienti da altri Comuni.

FAMIGLIE.	COMUNE D'ORIGINE
* Grassi	Solaro.
Lattuada	Cassina Ferrara.
Lazzati	Bollate.
Legnani	Cassina Ferrara.
* Leva	Arese.
* Locati	Cassina Amata.
* Luraschi	Origgio.
Luzzini	Pinzano.
* Mantica	Limbiate.
Minotti	Cabiate.
* Monti	Senago.
Mussi	Gallarate.
Negretti	Rovisio.
Piatti	Cacivio.
Pelizzoni	Senago.
Pedrotti	Cantalupo.
Porro	Figino Serenza.
Rampini	Pogliano.
* Rampoldi	S. Dalmazio.
Ravasi	Merate.
Reali	C. Ticino.
Resnati	Albiate.
* Romanò	Fino.
Rossetti	Palazzolo.
Sala	Bollate.
Sioli	Senago.
Signorelli	Cislago.
Strada	Senago.
Terragni	Mariano.
Triulzi	Cesano Maderno.
* Vaghi	Bovisio.
Vismara	Cremmago.

Nota. — Delle famiglie segnate col segno * ne esistevano pure nei secoli passati.

APPENDICE II

PROSPETTO delle spose che dal 1860 al 1891 entrarono in questo Comune dai seguenti paesi:

Da Appiano . .	N° 3	Da Lomazzo . .	N° 2
» Arese - . .	» 14	» Lonate Pozzolo	» 1
» Barbajana . .	» 1	» Milano . . .	» 1
» Bollate . . .	» 4	» Misinto . . .	» 2
» Bovisio . . .	» 4	» Meda	» 1
» Buscate . . .	» 1	» Mozzate . . .	» 2
» Cantalupo . .	» 2	» Nova . . .	» 1
» Carimate . .	» 1	» Novate . . .	» 1
» Caronno . . .	» 36	» Oggionno . .	» 1
» Casatico . .	» 1	» Origgio . . .	» 3
» Cassina Amata	» 2	» Passirana . .	» 10
» » Ferrara	» 1	» Rho	» 1
» Castellazzo Arc.te	» 8	» Saronno . . .	» 3
» Cislago . . .	» 2	» Sartirana . .	» 1
» Cesate . . .	» 14	» S. Vittore . .	» 1
» Colico . . .	» 1	» Senago . . .	» 6
» Gerenzano . .	» 3	» Solaro . . .	» 3
» Marnate . . .	» 1	» Suno Novarese	» 1
» Lainate . . .	» 3	» Turate . . .	»
» Limido . . .	» 1	» Tradate . . .	» 3
» Limbiate . .	» 2	» Uboldo . . .	» 3
» Lipomo . . .	» 1		

APPENDICE III

PROSPETTO delle spose che dal 1860 al 1891 contrassero matrimonio con individui appartenenti ai seguenti Comuni:

Affori	3	Limbiate	3
Arese	10	Lipomo	1
Barbajana	7	Milano	6
Barlassina	2	Missaglia	1
Bollate	9	Nerviano	5
Bovisio	12	Nova	2
Bresso	2	Novate	6
Brugora (S. Pietro)	1	Origgio	8
Brusuglio	1	Paderno	7
Caronno	14	Palazzolo Mil.	32
Castano	1	Passirana	14
Cassina Amata	5	Pinzano	3
Cassina Ferrara	4	Rho	12
Cassina del Piede	1	Saronno	5
Cassina Nova	5	Senago	42
Castellazzo Arconate	2	Sesto S. Giovanni	1
Cesate	8	Seveso	1
Ceriano	1	Somma Lombardo	1
Cormanno	2	Solaro	5
Corpi S. di Milano	5	Uboldo	5
Desio	3	Vanzago	1
Dugnano	9	Varedo	4
Fino	1	Varese	1
Garegnano	1	Villapizzone	5
Lainate	13		

APPENDICE IV

DATI STATISTICI sul movimento della popolazione di Garbagnate nel ventennio 1871-1891

Famiglie emigrate	52
» immigrate	20
Famiglie nuove formatesi in seguito a divisioni	73
Matrimoni celebrati	478
Morti	1838
Nati	2334

APPENDICE V.

Testamento di Danesio Visconti di Garbagnate

rogato il 7 Novembre 1327.

Nel nome del Signore, l'anno dalla sua Natività 1327, indizione undecima, nel giorno di Sabbato sette Novembre. — La vita e la morte essendo nelle mani di Dio, ed essendo meglio vivere col timore della morte, che arrivare alla morte colla speranza di vivere, lasciando i suoi beni disordinati, perciò nel nome di Dio io Signor Danesio Visconti figlio del fu Signor Giovanni della Città di Milano di porta Romana, che al presente abito nel luogo di Garbagnate sano di mente, di corpo e di buona memoria, temendo di morire *ab intestato*, affinchè dopo la mia morte non abbia ad insorgere qualche questione, e volendo provvedere alla salute della mia anima, ho procurato di fare questo mio testamento, od ordinamento, o codicillo, o mia ultima volontà, e voglio che valga e sia tenuto col diritto di testamento, e di ordinamento e di codicillo e di mia ultima volontà, e in qualunque modo e diritto possa valere ed essere tenuto. In prima dichiaro irrito ogni testamento, e ordinamento e codicillo e mia ultima volontà che si scoprisse da me fatto. Così pure voglio, stabilisco e comando che tutti e singoli beni che fossero da me malamente o indebitamente usurpati, o che si trovassero pervenuti a me indebitamente, di restituirli e renderli a chi spettano, sebbene non creda di avere qualche cosa di male acquisto. *Item* voglio, stabilisco e comando che la Signora Andriola mia figlia, e moglie di Loterio Birago abbia e debba avere sopra i miei beni dopo il mio decesso, lire cento imperiali, inoltre se per caso avvenisse che la stessa Signora Andriola fosse abbandonata dallo stesso Signor Loterio suo marito, o che non voglia o possa

stare sui beni del Signor Loterio suo marito coi suoi figli, voglio e comando che la stessa Signora Andriola abbia e debba avere de' miei beni dopo la mia morte ogni anno sei moggia di mistura di segale e di miglio, e un *plaustro* di vino, e lire sei di terzoli ogni anno per la pensione della sua casa d'abitazione, e comando di essere contenta delle predette cose. *Item* voglio, ordino e stabilisco che nel giorno della mia morte il mio corpo sia portato alla Chiesa di S. Maria Rossa situata nel territorio di Garbagnate, e ivi sia sepolto in un avello che voglio sia posto in detta Chiesa alla destra di quella Chiesa. *Item* voglio, stabilisco ed ordino che i miei discendenti sian tenuti e debbano coi miei beni dal giorno della mia morte sino in perpetuo mantenere a quella Chiesa un buono ed idoneo prete, e se non fosse idoneo a volontà della maggior parte di quelli che lo devono mantenere, di mutarlo, perchè quel prete che sarà addetto a quella Chiesa deve essere tenuto a celebrare ogni giorno la Messa, ed officiare diligentemente quella Chiesa per rimedio e mercede dell'anima mia e de' miei morti, e voglio e ordino che quel prete abbia e debba avere ogni anno de' miei beni per suo vivere, e spendere fiorini dodici di oro, di buono e giusto peso onde quel prete che sarà, sia tenuto e debba mantenere e riparare detta Chiesa coi suddetti fiorini dodici. *Item* voglio, stabilisco ed ordino che si debba da miei discendenti dare ai poveri due staja di segale e miglio ridotto in pane ogni settimana da carnevale sino alle calende di Giugno d'ogni anno in perpetuo, la quale elemosina ordino si debba distribuire a quei poveri che verranno alla stessa Chiesa a pregare per me e per le anime de' miei morti, *item* voglio che tutte le orazioni che si diranno, e il bene che si farà valga per l'anima mia.

Io Arasmino figlio del fu Pietro Recalcati della Parrocchia di S. Martino in Nosigia, notajo, rogai e sottoscrissi, etc.

APPENDICE VI

Notizie varie della Pieve di Bollate

BOLLATE.

Fra i Canonici dell'insigne Collegiata che vissero nel secolo XIII gli scrittori fanno onorevole menzione del beato Rinaldo dei Concorezzi. Dopo alcuni anni di residenza a Bollate, fu chiamato alla Corte di Roma, ove coprì importanti cariche. Nel 1296 fu eletto Vescovo di Vicenza, e dispensato dal Pontefice dell'obbligo di residenza, fu mandato Nunzio Apostolico in Francia. Tornato in Italia, nel 1303 fu eletto Arcivescovo di Ravenna. Morì in grande opinione di santità il 18 Agosto 1381.

(Muratori, *Script. Rer. It.* Vol. 1.)

Nella Storia di G. P. Cagnola si legge che « il Duca di Milano, Francesco Sforza, colle sue milizie circa le *calende di Dicembre* (1448) *alogiò a Bollate e trovando i casali pieni di roba, scorrevano da per tutto* ».

Da una pergamena del secolo X rilevasi che a Bollate v'erano due castelli, uno detto *de Flumine*, e l'altro *de Medio*. (Archivio pleb.).

Nelle Note corografiche, parte IX della Storia del C. Giulini si legge che nel Medio Evo era compreso nella Pieve (Bollate Plebs). Segnano (Senianum) e Vialba (*Villa alba Castrum*).

Senago era annesso alla Pieve di Bruzzano, Arese a Trenno, e Novate a Desio.

SENAGO.

Il Duca Barnabò Visconti nei tempi di caccia abitava in un luogo di sua proprietà vicino a Senago, come si ha da un diploma del 1447, in cui quel *luogo diroccato* vien donato ai fratelli Dugnani dal Duca Gio. Maria Galeazzo Visconti (1).

Mentre a Milano nel 1630 infieriva la pestilenza, l'Arcivescovo, per sottrarre al pericolo due chierici suoi famigliari, li mandava nella sua villa di Senago che era ancora illeso dal male. Un giorno per diporto si erano recati sul vicino colle, ove sorge Casa Borromeo. Ivi al rezzo degli alberi recitarono l'ufficio, poi si diedero a ripassare le lezioni, lieti di adempire in quella quiete ai loro doveri religiosi e letterari.

Alcuni ragazzi che si trovavano su quell'altura a pascolare il gregge, scorgendo quei due giovani in vesti nere, credettero, giusta l'opinione corrente, che fossero due untori spediti dalla casa del diavolo in Milano per spargere nelle campagne la peste. Due di essi corsero nel paese ad annunziare ciò che avevano veduto. Quei due chierici che tranquillamente stavano discorrendo di cose letterarie, si videro improvvisamente circondati da una folla di gente di Senago armata di archibugi per affrontare i ministri dei demoni schiamazzando essere venuto il momento di vendicarsi di questi mostri infernali. I due chierici si erano alzati, meravigliati di quella turba d'armati, e fu loro fortuna che un servo dell'Arcivescovo accorso egli pure e veduto l'equivoco, li trasse in salvo sfuggendo per tal modo ad una morte certa (2).

(1) Archivio della Congreg. di Car. di Milano.

(2) Ripamonti — *La peste di Milano del* 1630. Da questo libro rilevasi che Senago fu esente dalla peste, e che per preservarsi incolume erasi ricinto di cancelli il villaggio, perchè nessuno vi potesse penetrare.

APPENDICE VII

Altezze sopra il livello del mare rilevate nel 1888 dall'Istituto geografico militare di Firenze.

Garbagnate (stazione ferr.)		metri	180
Frazioni	Cascina Bariana	»	179
	Ca' Storta	»	177
	S. Maria Rossa	»	175
	Siolo	»	169
Cesate		»	192
Solaro		»	210
Saronno		»	212
Origgio		»	193
Bollate		»	154
Ospiate		»	152
Castellazzo Arconate		»	164
Arese		»	160
Valera		»	169
Novate		»	148
Cascina Amata		»	168
Senago		»	176
Lainate		»	176
Passirana		»	164
Rho		»	158
Milano		»	122

INDICE

Ai miei cari parrocchiani . . . . *pag.* 5

I — Posizione e cenni geologici . . » 7

II — Origine, ed etimologia di Garbagnate, Feudatari e Sindaci . . » 10

III — Un infausto soprannome . . . » 13

IV — Strade comunali e loro misura - ferrovia - Canale Villoresi . . . » 14

V — Scuole elementari comunali . . » 18

VI — Alcuni illustri Garbagnatesi . . » 21

VII — Cenni demografici . . . . . » 23

VIII — La scoperta d'una Necropoli . . » 29

IX — Cose agricole . . . . . » 34

X — Possidenti, estimo e misura dei terreni, e guardie campestri . . » 38

XI — Istituzione della Parrocchia . . » 44

XII — La Chiesa parr. di S. Eusebio ed annessi . . . . . » 49

XIII — Notizie degli Oratorii . . . . » 54

XIV — La Festa di S. Grato . . . . » 61

XV — Visite pastorali dal 1573 al 1763 » 62

XVI — Serie dei Parroci di Garbagnate » 65

XVII — Beneficenza . . . . . » 68

APPENDICI.

I — Prospetto delle famiglie, entrate nel Comune *pag.* 74-75
II — » delle spose, entrate » 76
III — » » » uscite dal paese . . . » 77
IV — Dati Statistici sul movimento della popolazione nel ventennio 1971-91 . . . . » 78
V — Testamento di Danesio Visconti » 79
VI — Notizie varie della Pieve di Bollate . . . . . » 81
VII — Altezze sopra il livello del mare » 83

£1.00

Il ricavo totale è a favore di questa Chiesa

Pressboard
Pamphlet
Binder
Gaylord Bros. Inc.
Makers
Syracuse, N. Y.
PAT. JAN 21, 1908

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
945.21 G3481M C001
Memorie della comunita e parrocchia di G
3 0112 089293689